



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E  
PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO  
- LECCE -

Risposta al Foglio 30/09/2020 prot. 25591  
Rif. Prot. 18221 del 06/10/2020  
Cl 34.43.01/11

PROVINCIA DI BRINDISI  
Servizio Ambiente ed Ecologia  
provincia@pec.provincia.brindisi.it

E, po

REGIONE PUGLIA  
Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio  
sezione.paesaggio@pec.rupar.puglia.it

COMMISSIONE REGIONALE MiBACT  
C/O SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LA PUGLIA  
mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it

FUNZIONARIO ARCHEOLOGO  
Dott.ssa Annalisa BIFFINO  
annalisa.biffino@beniculturali.it

## OGGETTO

Comune: **BRINDISI**

Impianto fotovoltaico denominato "Impianto AEPV-C01" di potenza nominale pari a 51.87 MW e potenza moduli pari a 64.87MWp e opere di connessione

Ubicazione: Macchie di S. Lucia [Fg. 83 particelle 50-52-53-54-64-84-86-87-89-123-125-131-139-203-204-205; Fg. 85 particelle 67-68-69-70-82-85-87-97-99-111-112-115-116-117-149-150-157-160-161-162-163-186; Fg. 114 particelle 20-26-28-114-118-142-143-145-146-163-244; Fg. 115 particelle 6-47-61-63-67-68-83-84-85-86-88-92-96-98-103-105-116-117; Fg. 116 particelle 2-3-5-6-7-8-9-10-11-17-18-19-20-21-22-23-24-30-31-32-33-34-35-36-37-38-41-44-45-48-49-50-51-54-55-57-58-59-60-61-62-63-64-65-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-86-87-88-109-111-172-174-176; fg. 117 particelle 22-24-25-27-32-33-36; Fg. 137 particelle 14-16-37-47-48-49-50-51-54-55-56-73-79-82-83-87-90-91-92; Fg. 138 particelle 3-5-8-55-97-109-110-111-112-113-114-117-119-121-123-127-235; Fg. 139 particelle 38-50-55-56-66]

Proponente: **Brindisi Solar 1**

Autorità competente: Provincia di Brindisi - Servizio Ambiente ed Ecologia

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA - art. 19 del D. Lgs. 152/2006, comprensivo di Valutazione di Incidenza Ambientale

Valutazioni di competenza

In riscontro alla nota indicata a margine e con riferimento alle procedure in oggetto,

- visto l'art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana, che recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione";
- vista la Parte III - Beni paesaggistici del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- considerato che, ai sensi dell'art. 135 e dell'art. 143 del soprarichiamato Codice, nella Regione Puglia dal 2015 vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio", nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14;
- evidenziato che, come previsto dal co. 9 del suddetto art. 143 "a far data dall'approvazione del piano le relative previsioni e prescrizioni sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle previsioni dei piani territoriali ed urbanistici";


Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO  
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758  
PEC: mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it  
PEO: sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB: www.sabap-le.beniculturali.it



- evidenziato che l'art. 89 - Strumenti di controllo preventivo, co. 1 delle NTA del PPTR prevede che sia valutata la conformità con gli obiettivi di tutela di piano di tutti gli interventi *"che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate"*;
  - visto inoltre l'art. 83, co. 6 delle NTA del PPTR della Regione Puglia;
  - visto in particolare l'elaborato 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili del PPTR della Regione Puglia;
  - visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
  - viste le norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
  - vista la Delibera del Consiglio Provinciale n.34 del 15/10/2019;
  - esaminati gli elaborati progettuali in formato digitale reperibili all'indirizzo web indicato da codesta amministrazione;
  - atteso che il progetto in oggetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 51.87 MW, articolato in 27 sottocampi dislocati all'interno di una vasta area, costituita da lotti seminativi pianeggianti non sempre contigui tipizzati come zona E, attraversati in senso longitudinale da Fiume Grande, ubicata a sud dell'abitato di Brindisi e ad ovest del Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa", compresa tra la SP 88 a nord-est e la SS613 a sud-ovest;
  - considerato che i suddetti sottocampi fotovoltaici sono costituiti da un totale di più di 152.712 moduli, raggruppati in 2886 stringhe e poggiati su strutture metalliche ad inseguitori solari monoassiali, che raggiungono un'altezza massima pari a 4 metri e comprende la realizzazione di: 27 cabine inverter con trasformatori BT/MT del tipo prefabbricato, comprensive di vasca di fondazione in cemento armato; 2 cabine di smistamento; uffici, depositi, viabilità interna ai campi in rilevato, prevista in misto stabilizzato; aree di stoccaggio materiali posizionata al centro con all'interno uffici servizi igienici magazzini e posteggi automezzi; cavidotto interrato in MT (30kV) di collegamento tra le cabine di campo e la cabina di smistamento; nuovo stallo AT in prossimità di Masseria Marrazza e relative opere di connessione; collegamento con la Stazione Elettrica Tema "S/E Brindisi Pignicelle", mediante cavo interrato di lunghezza pari a circa 8,150 km; rete telematica di monitoraggio interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem o tramite comune linea telefonica; recinzione perimetrale con pannelli rigidi in rete metallica elettrosaldata e paletti in ferro verniciato di colore verde e di 36 accessi con cancello scorrevole; siepe perimetrale sul lato esterno con piante autoctone alta circa 2 metri dal piano di campagna;
  - preso atto che il progetto prevede la realizzazione di misure di mitigazione (realizzazione di apposite aperture nelle recinzioni, per i mammiferi di piccola e media taglia; posa in opera di tubazione in PVC, diametro cm 20, per il passaggio della piccola fauna; installazione lungo la recinzione di pali tutori per i volatili ogni 10 m; strisce di impollinazione sul lato esterno della recinzione e nelle aree libere dell'impianto; pozze naturalistiche; sassaie per anfibi e rettili; installazione di arnie; viabilità interna con utilizzo di TNT sul piano di fondazione della strada);
- con la presente si rendono le proprie valutazioni in merito agli aspetti di competenza di questa Soprintendenza.

## 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DI INTERVENTO

### a. Beni Archeologici

Nell'area direttamente interessata dall'impianto di progetto e dal relativo cavidotto, nonché nelle sue immediate adiacenze, considerando una fascia di 200 m, non insistono vincoli inerenti beni archeologici ai sensi degli art. 10, 12, 13 e 45 del D.Lgs. 42/2004 o procedimenti di vincolo in itinere, né Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici di interesse archeologico censiti dal PPTR vigente.

L'impianto, tuttavia, si colloca in un contesto territoriale, esteso a sud di Brindisi e gravitante sul centro urbano, in cui sono ben note le frequentazioni antropiche e le dinamiche insediative riferibili a diverse epoche storiche, caratterizzato da un particolare sviluppo in età romana grazie anche al reticolo idrografico, costituito nello specifico dal Fiume Grande, e al percorso della Via Traiana. Tra i siti noti si segnalano, nei terreni di pertinenza di masseria Taverna posti immediatamente a ovest di uno dei sottocampi, due pozzi posti a ca. 28 metri di distanza uno dall'altro, databili all'età repubblicana, e l'insediamento rurale (villa con annessa necropoli) presso masseria Flaminio (ca. 600 m a sud est dell'impianto). Si deve evidenziare, inoltre, che l'area a est dell'impianto, compresa tra l'impianto stesso e le saline e delimitata a nord dalla strada per masseria Villanova, è caratterizzata dalla presenza di cospicue tracce della centuriazione di età romana, che si conservano in particolare in località Macchie di S. Lucia, intorno alla masseria Villanova, e a a nord della sopra citata masseria Flaminio (cfr. M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi Brindisi*, Bari 2008, pp. 97-98). Si precisa, inoltre, che la masseria Villanova, posta a ca. 1,4 km a nord est dell'impianto, è sorta all'incrocio di due principali assi centuriati e conserva resti strutturali inquadrabili in età medievale.

A conferma dell'intenso sfruttamento a scopi produttivi dell'area a sud di Brindisi in età romana, si cita anche





l'impianto artigianale (fornaci per la produzione di anfore) in località La Rosa, localizzato ca. 1,5 km a nord dell'impianto, mentre la necropoli di età imperiale in località Crastosa, a breve distanza dalla località La Rosa, era strettamente connessa al percorso della via Traiana in uscita dalla città.

Si segnalano, inoltre, in relazione all'estensione del cavidotto, i siti di età romana noti a seguito di ricognizioni sistematiche in località Masseriola, Schiavoni e Torre dell'inferno, nonché, con riferimento nuovo stallo AT in prossimità di Masseria Marrazza, l'insediamento rurale attestato da diverse aree di frammenti fittili localizzato a ca. 1 km a nord della masseria (cfr. M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi Brindisi*, Bari 2008, pp. 230-232).

#### b. Beni Paesaggistici

Ai fini della verifica dei possibili impatti del progetto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, questa Soprintendenza rileva che il sito interessato dall'impianto di progetto non coinvolge direttamente beni o aree di interesse monumentale vincolati architettonicamente a norma della Parte II del D.Lgs. n. 42/2004 e beni o aree di interesse paesaggistico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004. L'area di intervento, tuttavia, interferisce per un lunghissimo tratto con il corso d'acqua denominato "Fiume Grande", che la attraversa longitudinalmente, tutelato ai sensi dell'art. 142, co. c) del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente, tra le *Componenti idrologiche*. Si evidenzia inoltre la presenza, nel sito di intervento di un corso d'acqua episodico denominato "Canale di Levante", emissario in sponda destra di Fiume Grande.

La stessa area lambisce il Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa", tutelato ai sensi dell'art. 142, co. f) dello stesso Codice, e censito come *Bene paesaggistico* (BP) dal PPTR vigente tra le *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici*, interferendo con la relativa area di rispetto. A conoscenza della Scrivente, non vi sono ulteriori interferenze dirette tra l'intervento e beni tutelati ai sensi dell'art. 142 dello stesso decreto, fatta salva la relativa verifica da effettuare da parte dell'Ente competente.

I numerosi lotti di progetto, ubicati a sud del centro urbano di Brindisi, di forma irregolare e non sempre contigui, alcuni dei quali interessati dalla presenza di alberature ad alto fusto, sono costituiti da appezzamenti serviti da diversi tracciati interpoderali affiancati per alcuni tratti da alberature di modeste dimensioni, per alcuni tratti direttamente prospicienti vie di comunicazione principali. I suddetti lotti confinano per la gran parte con altri lotti agricoli liberi e/o con lotti occupati da uliveti, ma anche con lotti già occupati da altri impianti; mentre, nel raggio di 2 km dal perimetro gli elaborati progettuali rilevano la presenza di altri impianti fotovoltaici, di dimensioni di gran lunga minori a quello progettato dal proponente, che hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola. Se si considera invece il raggio di 5 km, il dato riportato aumenta esponenzialmente soprattutto nell'area ad ovest, come attestato dall'anagrafica FER, anche al netto degli impianti con iter di autorizzazione chiuso positivamente (cfr. *Verifica impatti cumulativi*).

I lotti descritti ricadono all'interno di una vasta porzione territoriale dell'agro brindisino, ubicata nel comprensorio sito a sud dell'abitato di Brindisi, tra Brindisi e Tukuran, ad una distanza minima di circa 1 km da frange abitate del capoluogo (quartiere san Paolo) e di 4,5 dalla frazione. La suddetta area, che ricade nell'ambito paesaggistico della "Campagna brindisina", è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale caratterizzato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che culturale. Tuttavia nell'area sopra descritta si rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua, oltre alla presenza di altri impianti fotovoltaici di cui si è detto.

Il contesto paesaggistico di riferimento, il bassopiano irriguo della Piana brindisina, è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpoderali di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativi semplici in aree non irrigue, da presenza sporadica di vigneti ed in minore misura anche da arborato/frutteto (come attestato dalla *Corine Land Cover - Carta sull'uso del suolo*), tutti elementi che qualificano il territorio, rendendolo riconoscibile e identitario. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista culturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici culturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

Il contesto paesaggistico più strettamente interferente con i lotti oggetto di intervento è identificato come la porzione di territorio delimitata da: a nord l'abitato di Brindisi; a est la SP 88, a sud-est il Canale Foggia di Rau; ad ovest la SS 16 BR.

In particolare la porzione di territorio che include i lotti di intervento è disseminata di masserie ed insediamenti





storicizzati che hanno dettato le matrici evolutive del territorio, delineandone i caratteri che li distinguono e li connotano come elementi identitari e qualificativi. Diverse masserie sono individuate dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale quale Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative aree di rispetto, tra le quali si segnalano: Masseria Capitan Monza, Casa di Cristo, Masseria Palmenti, Masseria Taverna, Masseria Chiodi, Masseria Flaminio, Masseria Cefalo Vecchio, Masseria Villanova, Masseria S. Lucia, Masseria Piccoli. Si rileva inoltre l'interferenza del tracciato del cavidotto con *Fiume Grande* e con Masseria Palmenti, Masseria Taverna e Masseria Palmarini, tutte individuate dal PPTR come *Ulteriore Contesto Paesaggistico nella Struttura Antropica e storico-culturale quale Testimonianza della stratificazione insediativa*, con le relative aree di rispetto.

Si evidenzia infine la presenza ad est del sito di intervento, a distanza minore di 1 km in diversi punti del sito di intervento, della SS 16, individuata dal PPTR come UCP *Strade a valenza paesaggistica tra le Componenti dei valori percettivi*.

Nell'ambito paesaggistico descritti elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricola Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

## 2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

### A. Beni di interesse archeologico

L'intervento in valutazione si inserisce in un comprensorio territoriale, esteso a sud di Brindisi, caratterizzato da un patrimonio archeologico denso e diffuso, per il quale i dati noti da bibliografia costituiscono solo parte di un quadro più ampio di testimonianze materiali riconducibile a diverse epoche storiche e in particolare all'età romana, quando il paesaggio si struttura intorno ai principali percorsi viari e la rete idrografica.

Si rileva che nello S.I.A. non sono stati presi in considerazione gli impatti sul patrimonio archeologico: non può essere ritenuto sufficiente a tale scopo, infatti, l'elaborato EG-04.01, definito "*Carta del rischio archeologico*", ma in realtà costituito da uno stralcio del PPTR con sovrapposizione della planimetria dell'impianto e delle opere connesse.

La mera ricognizione delle tutele previste dal Piano Paesaggistico (che peraltro non ha censito tutti i vincoli archeologici, ma solo i vincoli archeologici che presentano anche interesse paesaggistico) non è sufficiente a definire il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto, che deve essere invece valutato a seguito di analisi bibliografica e delle fonti di archivio, ricognizioni dei terreni e fotointerpretazione.

Questo Ufficio, tuttavia, dispone di dati bibliografici e di carte del rischio archeologico elaborate secondo i criteri sopra descritti per diversi progetti che interessano lo stesso comprensorio, dalle quali si evince una significativa densità di evidenze e siti noti intorno ai terreni interessati dall'impianto, che attestano in particolare l'intenso sfruttamento a fini agricoli dell'area in età romana (cfr. par. 1.a). In proposito si deve anche evidenziare che l'intero comprensorio territoriale a sud di Brindisi, caratterizzato da un articolato reticolo idrografico, è stato oggetto sin dal Medioevo di ripetute bonifiche, che possono aver comportato l'obliterazione nel sottosuolo di ulteriori evidenze archeologiche rispetto al quadro offerto dai dati al momento disponibili.

In conclusione, si deve evidenziare la vastissima estensione dell'impianto e delle opere di connessione, localizzati in prossimità di numerosi siti noti e adiacenti ad una vasta area con tracce della centuriazione di età romana: tali dati attestano la significativa potenzialità archeologica del comprensorio in cui si andrebbe ad inserire l'impianto, che per le sue dimensioni richiede necessariamente una valutazione particolarmente attenta al contesto.

In considerazione del potenziale archeologico del contesto di riferimento, pertanto, sebbene le opere previste non interferiscano direttamente con contesti archeologici la cui sussistenza è chiara e comprovata, si ritiene che non possano essere esclusi potenziali impatti archeologici negativi diretti su stratigrafie e/o depositi archeologici conservati nel sottosuolo connessi alle diverse opere di scavo e o di movimento terra necessarie per la realizzazione del progetto in argomento.

### B. Beni paesaggistici

Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione





Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; norme regionali vigenti in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

In ragione del contesto paesaggistico, si ritiene che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico di progetto comporterebbe un imponente stravolgimento del sistema agricolo sopra descritto, già notevolmente alterato dalla presenza degli impianti fotovoltaici insediati nel raggio di 2 e di 5 km e tuttavia ancora riconoscibile, che contribuirebbe ad aggravare lo stato di snaturamento del territorio agricolo e di trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame comporterebbe infatti un significativo consumo di suolo a discapito di aree a destinazione agricola, in quanto la progettazione implica la trasformazione, mediante un intervento di lunga durata temporale, di una superficie seminativa di dimensioni imponenti anche rispetto alla sommatoria di tutti gli impianti già presenti sul territorio. Inoltre l'impianto di progetto, sommandosi agli altri già esistenti e a quelli già autorizzati e/o in fase di istruttoria, rischia di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione.

L'eventuale temporaneo stato di inutilizzo del suolo a scopi agricoli a causa dell'individuazione del sito come area SIN non nega tale assunto, in quanto non implica lo sminuirsi dei valori paesaggistici intrinseci allo stesso, che ne hanno connotato i caratteri nel corso dei secoli contribuendo a determinare i caratteri culturali di un territorio e a consolidare le visuali paesaggistiche del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. Di contro il previsto inserimento dell'impianto fotovoltaico, di dimensioni imponenti anche rispetto alla sommatoria degli altri impianti già in esercizio nel contesto territoriale, contribuirebbe ad alterare i caratteri morfologici, costitutivi ed identificativi del suolo oggetto di intervento e del contesto territoriale in cui lo stesso è inserito. La lettura su ortofoto testimonia in maniera inequivocabile che le dimensioni dell'impianto proposto superano di gran lunga le dimensioni planimetriche del vicino quartiere san Paolo, stimate in circa 30 ettari, e del centro urbano di Tutarano, stimate in circa 60 ettari (a fronte dei 170 ettari di superficie complessiva prevista per l'allocazione dell'impianto di progetto), il che determinerebbe una trasformazione fuori misura, che stravolgerebbe ogni possibile lettura delle stratificazioni e degli equilibri consolidati nel territorio nel corso dei secoli.

Infatti il suddetto impianto, per cui si stima una vita media pari a 30-32 anni, per quanto sia tecnicamente reversibile e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione di ogni singolo componente, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alterare la morfologia dei luoghi, la percezione paesaggistica degli stessi, i caratteri strutturali del territorio agricolo e lo stato del terreno sottostante ai pannelli (cfr. *Relazione di dismissione impianto*).

Relativamente alla visibilità dell'impianto, l'elaborato denominato *Carta della visibilità* denuncia la parziale visibilità dell'impianto da diverse masserie e strade, ma non è stata indagata la visibilità dello stesso da *Fiume Grande* e dal Parco Naturale Regionale "Salina di Punta della Contessa", tutelati dall'art. 142 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, entrambi visivamente interrelati con il sito di progetto per tratti lunghi diversi chilometri.

Si evidenzia in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto e *Fiume Grande* e tra impianto e *Parco* contribuirebbe in larga misura a sminuire i valori paesaggistici di entrambe le aree tutelate, considerato che l'impianto interferisce con le stesse per tratti di lunghezza molto considerevole. Si parla infatti di un tratto pari a circa 2,5 km del corso del Fiume che intercetta diversi lotti interessati dalla presenza dell'impianto, mentre l'impianto stesso costeggia il Parco per un tratto continuo pari a circa 1,5 km.

Inoltre si rileva che il sito di impianto è attraversato longitudinalmente anche da un canale di deflusso che convoglia le acque nel Canale Fiume Grande, denominato Canale di Levante. Per quanto siano state individuate nel layout di progetto delle fasce di rispetto, si ritiene tuttavia che l'ubicazione dell'impianto potrebbe contribuire a compromettere la conservazione e l'incremento degli elementi di naturalità limitando l'implementazione di corridoi di connessione ecologica, in aree immediatamente limitrofe ai canali.

Si rileva inoltre che l'impianto di progetto si sviluppa a sud-est della SP 88, ad est della SS 613, risultando prospiciente la stessa per un tratto lungo più di 2 km, e ad ovest della strada comunale 78, che lambisce il Parco, risultando prospiciente la stessa per un tratto di circa 1,5 km. Lo stesso è inoltre attraversato da diverse altre strade comunali, tra cui si citano la strada per Formosa e la strada comunale 31. Ad ovest, oltre la SS 613, corre inoltre la *strada a valenza paesaggistica* SS. 16, a distanza di circa 900 mt dalla stessa; da tutte queste strade, con particolare riferimento a quelle che intercludono e attraversano il sito per uno sviluppo di diversi chilometri, le visuali panoramiche risentirebbero notevolmente della globalità degli impatti, derivanti non solo dalla presenza degli impianti ma anche delle importanti schermature e delle previste recinzioni di tipo industriale, ritenute assolutamente non compatibili col contesto rurale di riferimento per estensione piano altimetrica e per materiali costitutivi. Si rileva inoltre la visibilità dell'impianto da diverse masserie che risulterebbero intercluse nello stesso (Casa di Cristo, Masseria S. Lucia, Masseria Capitan Monza, Masseria Taverna), causando la compromissione della struttura estetico-percettiva della campagna circostante le stesse. Dall'elaborato *Studio di Impatto visivo impianto fotovoltaico - Carta della Visibilità* si evince come l'impianto





risulterebbe meno visibile solo in ragione delle mitigazioni proposte, le quali, di contro, costituiscono elemento di riconoscimento del notevole impatto prodotto dallo stesso e di alterazione delle ampie visuali libere che caratterizzano il contesto territoriale ampiamente descritto. In proposito si rileva che la considerevole altezza massima delle strutture che sorreggono i pannelli, notevolmente superiore a quella di un edificio ad un piano, contribuisce ad aumentare notevolmente gli impatti. In proposito si evidenzia come i moduli emergano vistosamente al di sopra delle, pur impattanti, schermature realizzate, come testimoniato dalle simulazioni fotorealistiche realizzate (cfr. *Relazione di compatibilità paesaggistica*, pag. 81 e segg.; *Carta dell'intervisibilità*). Tale circostanza appare ancor più grave alla luce della denunciata visibilità dell'impianto dalle diverse strade tra le quali è intercluso e dalle quali è attraversato, alcune delle quali a grande percorrenza.

Pertanto si ritiene che la presenza documentata di un elevato numero di campi fotovoltaici, realizzati ed autorizzati, i cui dati dimensionale sono noti, contribuisca a generale un impatto globale che, sommato a quello di progetto e a quello degli ulteriori interventi in fase di istruttoria, rischia di compromettere totalmente e irrimediabilmente i caratteri strutturanti che connotano il territorio.

Particolare importanza assume il fatto che gli impatti cumulativi descritti risultano notevolmente evidenti se valutati dalla vista aerea, ritenuta una visuale paesaggistica di elevato rilievo, in quanto strumento di lavoro tecnico, in quanto accessibile a tutti e in quanto consente di cogliere la totalità la consistenza dimensionale dell'impianto di progetto, degli impianti a cui lo stesso si somma e del contesto paesaggistico a larga scala in cui gli stessi sono inseriti.

Ulteriore punto di vista paesaggistico privilegiato, non indagato, è costituito dal tracciato ferroviario che corre in prossimità del sito di intervento, a ovest dello stesso. Si tratta di un punto di vista particolare, determinato dalla particolare combinazione che si determina tra la considerevole altezza alla quale si attesta (pari a circa il doppio dell'altezza media dell'osservatore) e la distanza ravvicinata al sito (trattasi di 500 metri dalla linea ferroviaria al punto più ad ovest del sito di intervento): si capisce bene come un punto di osservazione da una tale distanza e una tale altezza comporterebbe una visuale estesa e aperta su tutta l'area di intervento. Il punto di vista in esame consentirebbe pertanto di cogliere tutta l'estensione planimetrica dell'impianto di progetto, oltretutto privo di schermature in tale direzione. Ulteriore elemento di attenzione è costituito dalla dinamicità del punto di vista considerato, che consente di abbracciare nel tempo di percorrenza del treno l'area di intervento in tutta la sua lunghezza (pari ad oltre 3 km), in una visuale ad ampio raggio ed in movimento, e dalla notevole frequentazione dello stesso, caratterizzata da flussi sia lavorativi che turistici.

Relativamente alle opere di compensazione proposte inoltre, per quanto numerose ed articolate, si ritiene che non siano commisurate al grande sacrificio che sarebbe imposto al contesto paesaggistico di riferimento qualora l'imponente impianto di progetto fosse realizzato, mentre la siepe perimetrale proposta come mitigazione, per le motivazioni sopra descritte, oltre a non consentire di superare le criticità rilevate, costituisce elementi di ulteriore stravolgimento ed artificializzazione del territorio, in quanto elemento di frammentazione ed ostruzione delle visuali paesaggistiche consolidate.

Ulteriori elementi di trasformazione del territorio di notevole impatto sono dati dai cabinati, sia per il numero, il volume e le dimensioni planimetriche degli stessi e delle relative opere esterne, che per le tecniche costruttive proposte (fondazioni e strutture in c.a., recinzioni di tipo industriale).

L'impianto fotovoltaico proposto, totalmente sovradimensionato rispetto a qualsiasi matrice strutturante il territorio, si configura come elemento estraneo ed incongruo rispetto al paesaggio circostante nonché di detrattore riguardo alle politiche di valorizzazione dell'ambito che devono, invece, realizzarsi nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli attuali elementi storico-culturali-antropici e di naturalità esistenti, garantendo livelli elevati di piantumazione e di permeabilità dei suoli ed assicurando la salvaguardia delle visuali.

Pertanto il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, contribuendo ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di altri impianti.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un esteso consumo di suolo verde, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, che ritengono "sconsigliabile l'utilizzo di ulteriore suolo per l'installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l'integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane)".

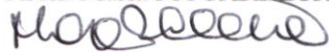


### 3. VALUTAZIONI DI COMPETENZA

Questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ***esprime valutazione non favorevole*** alla realizzazione del previsto intervento.

Si resta in attesa di conoscere le determinazioni di competenza di codesta Amministrazione e della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi.

Il Responsabile del Procedimento  
arch. Marzia ANGELINI

Il Soprintendente  
Arch. Maria PICCARRETA  


Il Funzionario Archeologo  
dott.ssa Annalisa BIFFINO

